

# Non rimanere al verde

Costano di più e puliscono di meno. Questa è la tendenza, però i detersivi green non sono tutti uguali. Non fermarti agli slogan, ecco cosa è meglio scegliere.

di Matteo Metta

**C**hi non è in grado di scegliere un detersivo ecologico valido rischia di rimanere al verde. E non solo in senso economico. Perché se è vero che il pensiero corre subito – e a ragione – al costo spesso inspiegabilmente alto dei detersivi che si presentano come amici dell'ambiente, è altrettanto vero che molti di questi si fermano al verde e basta. Cioè garantiscono una formulazione genuinamente ecologica, ma non sono capaci di fare il loro dovere. Che è in primo luogo quello di pulire efficacemente. Se un detersivo green non è anche in grado di eliminare lo sporco dai tessuti è un lavaggio a vuoto e un inquinamento in più, perché per ottenere il risultato che cerchiamo sarà necessario un secondo lavaggio a temperature più elevate oppure un trattamento specifico (candeggina, tintoria...). Inoltre, anche i detersivi vegetali hanno un'impronta ambientale, seppure più contenuta (vedi intervista qui a fianco). Sì, perché

**IN SINTESI**

- Che cos'hanno di speciale i detersivi ecologici?
- Perché costano molto di più rispetto ai prodotti convenzionali?
- Le certificazioni ambientali più utili

non esiste un prodotto a "impatto zero" o "ecologico al 100%", nonostante il marketing continui a battere su questo tasto, utilizzando slogan che tradiscono la buona fede e le aspettative di chi è più sensibile verso i temi verdi. E per questo disposto anche a spendere di più. Nel caso dei detersivi per lavatrice o per lavastoviglie, sui quali ci concentriamo in questo articolo, i nostri calcoli rivelano infatti che la spesa è 3-4 volte maggiore rispetto a quella per i detersivi convenzionali. La famiglia che utilizza un eco-detersivo per lavatrice sborsa fino a 86 euro l'anno, contro i 21 euro spesi dalla famiglia che invece opta per il nostro Miglior Acquisto tradizionale. Nel caso del detersivo per lavastoviglie la differenza è di 64 euro contro 22.

**Un buon compromesso**

Va detto a chiare lettere che quando si parla di detersivi ecologici che garantiscono anche lavaggi efficaci si sta facendo una scelta di ▶



INTERVISTA

**FABRIZIO ZAGO**  
CHIMICO INDUSTRIALE

**«Non c'è ragione perché costino di più. L'ecologia deve essere per tutti, altrimenti serve solo a far arricchire i bio-furbi»**



Per tutti è il "guru della chimica verde". Guru è un appellativo che al chimico Fabrizio Zago non piace, però ben sintetizza il carisma del personaggio e il ruolo di guida che gli viene riconosciuto nel mondo dei detersivi e dei cosmetici naturali. Zago è il creatore del *Biodizionario.it*, strumento fondamentale per imparare a conoscere le sostanze contenute nella lista degli ingredienti (Inci) dei cosmetici. Animatore di forum e blog, è autore di "Ricette autarchiche", un ricettario gratuito per prepararsi da soli i detersivi.

**Perché i detersivi verdi costano in media 3-4 volte di più?**

«Non c'è alcun motivo legato al maggior costo degli ingredienti né della tecnologia usata. È pura speculazione verde. Conosco detersivi per lavatrice che costano anche sei-sette euro al litro, e non lavano efficacemente. L'ecologia per i ricchi puzza di marcio lontano un miglio. La sostenibilità deve essere democratica, purtroppo ci sono tanti bio-furbi che speculano sulla sensibilità di chi ha i soldi per permettersela».

**Punti vendita specializzati (bio), siti internet, gruppi di acquisto solidali. Perché il mondo dei detersivi green snobba i canali di vendita tradizionali?**

«Perché è a caccia di un target ben profilato, che non ha

bisogno di essere convinto, disposto a un po' di olio di gomito, che non fa drammi se dopo il lavaggio rimangono patacche sugli indumenti. In pratica clienti interessati a detersivi con formulazioni iper-verdi, poco importa se più cari e poco efficaci. I prodotti "eco-integralisti" si vedono sempre più spesso anche nei canali tradizionali».

**Ma un detersivo non deve innanzitutto lavare bene?**

«Non c'è dubbio. I detersivi iper-verdi che non lavano un iper-tubo, al momento fanno lo 0,08% del mercato italiano, un nonnulla rispetto al bilancio ecologico mondiale. Io preferisco detersivi meno duri e puri, più efficaci, che si vendono di più. Grazie ai loro numeri danno un contributo alla natura infinitamente più grande rispetto a quelli super-green».

**Le certificazioni aiutano?**

«Quelle giuste sì. Consiglio Ecolabel e ICEA. Oltre a essere molto diffuse, sono le uniche in Europa che prevedono il superamento di un vero test di lavaggio. Altre certificazioni lo prevedono, ma il test non ha nulla a che vedere con la realtà di chi lava tutti i giorni superfici, panni e stoviglie, per esempio quello della certificazione Bio C.E.Q. Va detto che sul mercato si trovano detersivi verdi validi che non recano alcun bollino».

**In passato gli eco-detersivi venivano tutti male nei nostri test. Oggi li troviamo anche al primo posto. Cos'è cambiato?**

«Si è lavorato su diversi fronti, il più importante dei quali è quello degli enzimi: sostanze che tolgono specifiche macchie. Con l'ingegneria genetica si sono ottenuti enzimi molto efficaci e stabili nel tempo. Ciò ha portato a una drastica diminuzione dell'uso dei tensioattivi».

**Sta dicendo che sono migliorati grazie agli ogm?**

«Sì e no. Questi enzimi sono il prodotto di una fermentazione che fa uso di batteri modificati geneticamente, ma del Dna del batterio che ha prodotto gli enzimi non vi è traccia né nella materia prima né, di conseguenza, nel prodotto finito. Ogm sono i batteri non gli enzimi dei detersivi. Alcuni riportano lo slogan "no ogm", ma potrebbero farlo tutti».

**Hanno senso le certificazioni vegane sui detersivi?**

«"Vegan Ok" o "Stop ai test su animali" sono nei fatti certificazioni poco utili. È vero che per i detersivi non esiste il divieto di fare test sugli animali - per i cosmetici invece sì - però è altrettanto vero che le aziende ormai non li fanno più, perché usano sistemi alternativi. Anche sulle certificazioni bio ho i miei dubbi, visto che i detersivi per fortuna non si mangiano».

**Cosa pensa di slogan tipo "nichel e cromo tested"?**

«Hanno senso per i detersivi che entrano in contatto con la pelle di soggetti allergici, per esempio i prodotti per il bucato a mano. A patto che il test venga fatto ogni volta, perché questi metalli vengono fuori per cessione degli acciai inossidabili, di cui sono fatti gli impianti chimici. In gran parte dei casi sono slogan vuoti, perché il test viene fatto una tantum».

**E dei detersivi alla spina?**

«Ho le mie riserve e non riguardano solo il fatto che possano avere una formulazione non ecologica: Ecolavo è venduto in farmacia e non ce l'ha. Possono dare luogo a reazioni chimiche che generano sostanze pericolose. Per esempio, se un flacone lavato male che conteneva candeggina lo riempio al self-service con un detersivo anticalcare, la reazione tra i due prodotti sviluppa una sostanza molto tossica, il cloro gas. Per questo motivo non si dovrebbe mai pasticciare con i detersivi».

**L'ingrediente che più detesta?**

«Molti oli essenziali e profumi ipersintetici. Sono talmente potenti da diventare pericolosi nelle mani di inesperti. Basta leggere le schede di sicurezza di oli tipo arancio dolce o eucalipto per capire perché: sono irritanti, tossici, infiammabili...» (M.M.)

## INCHIESTA

### Detersivi ecologici

Certificazioni inconsistenti. Slogan in libertà. Promesse fatte per attirare le persone allergiche. Immagini evocative della natura. Com'è insostenibile il marketing verde...



► compromesso per l'ambiente. Purtroppo i composti più attivi nella rimozione delle macchie restano i tensioattivi di sintesi, quelli più inquinanti perché derivati dal petrolio. Nei detersivi con formulazioni green sono sostituiti da tensioattivi vegetali, ricavati per esempio da glicerina vegetale, olio di palma, di cocco o di oliva. Chi è interessato più all'impatto ambientale che al pulito è probabile che trovi le prestazioni di questi detersivi soddisfacenti, ma per Altroconsumo, che deve dare risposte sull'efficacia e sulla sicurezza delle molte formulazioni presenti sul mercato, il solo criterio ambientale non può essere sufficiente. Questo è il motivo per cui consigliamo certificazioni che, oltre che dei requisiti ecologici, tengono conto an-

## Verde o convenzionale: ecco le differenze

Da un lato i classici i supereroi del pulito, sempre più efficaci e concentrati, dall'altro i detersivi ricchi di richiami alla natura, che si presentano in pallidi flaconi opachi, che ricordano i cosmetici. A parte l'aspetto, ecco cosa li divide.

	Tradizionale	Ecologico
<b>5-15% Tensioattivi</b> Rimozione dello sporco	Di origine petrolchimica, ad alto impatto ambientale	Sono di origine vegetale e facilmente biodegradabili
<b>&lt;1% Sbiancanti ottici</b> Aumentare il grado di bianco	Sono persistenti nell'ambiente e poco biodegradabili	Assenti
<b>&lt;5% Fosforo, fosfati e fosfonati</b> Contrastano il calcare dell'acqua, favorendo l'azione dei tensioattivi	Assenti o fortemente limitati, grazie a una norma europea	Non presenti, si usano silicati lamellari e citrato di sodio in loro sostituzione
<b>&lt;1% Profumi</b> Danno odore piacevole al prodotto	Molecole di sintesi	Oli essenziali, estratti naturali
<b>&lt;1% Enzimi</b> Rimozione di sporchi specifici, "digeriscono" amidi, proteine, grassi	Presenti	Assenti dai prodotti che non vogliono incentivare le biotecnologie
<b>&lt;1% Conservanti</b> Preservano l'integrità del detersivo	Conservanti tradizionali, ad alto impatto ambientale	Nuove sostanze a basso impatto, con funzione antibatterica
<b>&lt;1% Nichel, cobalto e cromo</b> Impurezze	Possono trovarsi come impurezze o essere presenti nei coloranti utilizzati	Spesso dichiarati assenti, con diverse diciture, per esempio "nichel tested"

Acqua  
fino al 90%

che delle prove di efficacia (vedi riquadro a fianco). Disgraziatamente nei confronti della storica certificazione europea Ecolabel, che tanto ha contribuito a diffondere la cultura della sostenibilità, sono in atto manovre di depotenziamento. Infatti nelle sedi comunitarie si sta discutendo la sua eliminazione da alcune categorie di prodotti. Insieme alle associazioni di consumatori europee che aderiscono al Beuc, Altroconsumo si sta battendo perché questo non accada. Soprattutto alla luce del contenuto riportato da un documento del Collegio dei Commissari, in cui si afferma la necessità di «una riflessione sul mantenimento o meno della certificazione».

### La giungla del verde

Sempre perché crediamo che efficacia ed ecologia debbano andare a braccetto, introducendo nei nostri test i detersivi verdi, non abbiamo voluto cambiare metodo di valutazione delle performance; metodo che tiene conto della capacità di rimozione di diversi tipo di sporco, anche di quelli più ostinati, senza rinunciare a dare anche un giudizio ambientale. In genere i detersivi ecologici escono male dalle prove di efficacia dei nostri test, cosa che li fa scivolare in fondo alla classifica. Ultimamente però cominciano a risalire la china e perfino a raggiungere la vetta, com'è successo con Coop Vivi Verde pastiglie per lavastoviglie, che le nostre prove hanno incoronato sia Migliore del Test sia Miglior Acquisto (AC 308, novembre 2016). Segno che anche le formulazioni (abbastanza) green possono garantire prestazioni in grado di rivaleggiare con i tradizionali campioni del pulito.

I prodotti ecologici sono riconoscibili secondo il 60% degli italiani, però poi gli stessi hanno difficoltà a orientarsi con i contenuti delle etichette. E il 42% non ha fiducia nelle autodichiarazioni ambientali dei produttori. In effetti il mercato del verde è una giungla. Si usano slogan e certificazioni poco credibili o per nulla verificabili. A volte le campagne pubblicitarie sono molto aggressive, quella di Verdevero.it è un esempio deprecabile. Dice: «Butta via i tuoi detersivi chimici», come se anche quella verde non fosse chimica. Oppure «Ogni singola Greenbox (con i detersivi Verdevero ndr) risparmia dall'inquinamento 14 milioni di litri d'acqua»: il confronto è con i detersivi tradizionali, sì, ma quanti e quali non si dice. E ancora «ingredienti 100% ecologici». Parole in libertà. C'è poi la finta di Ecolavo, i cui detersivi sono venduti "alla spina" nelle farmacie. A dispetto del nome sono fatti con ingredienti che non hanno nulla di ecologico: tensioattivi vecchio stampo, conservanti forti, profumi... Un vero eco-bluff. ■

## LAVAGGIO CERTIFICATO

Ecco tre schemi di certificazione "verde" che richiedono anche il superamento di un test di lavaggio. Ecolabel e Icea hanno i disciplinari più robusti.



### ECOLABEL

È controllata dalla Commissione europea e da un organismo di certificazione terzo a livello nazionale. Certifica prodotti o servizi che hanno un ridotto impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita, un ridotto uso di sostanze dannose e buone performance tecniche.



### ICEA

L'Istituto per la certificazione etica e ambientale (ICEA) rilascia i certificati "Eco detergenza" ed "Eco Bio Detergenza" dopo aver verificato la conformità del prodotto e del suo imballaggio a diversi requisiti: assenza di materie prime non vegetali considerate a rischio per l'ambiente e per l'uomo (allergizzanti e irritanti), l'imballaggio deve essere fatto con materie prime rinnovabili o materiali riciclabili, l'efficacia del prodotto deve essere comparabile a quella dei prodotti convenzionali d'alta gamma.



### BIO C.E.Q.

Certifica che siano impiegati tensioattivi e solventi di origine vegetale e che siano assenti sia ingredienti di origine animale sia qualsiasi residuo tossico. È una certificazione poco diffusa ed è piuttosto debole nelle prove di efficacia e nei controlli sul processo produttivo dell'azienda che la richiede.

### UNA VITA SENZA MACCHIA

Pulire bene, abbattere i costi ambientali e quelli sul tuo portafoglio. Ecco la guida che fa per te. Tua con un piccolo contributo di 1,95 euro per spese amministrative.

Richiedila subito.

[www.altroconsumo.it/guidepratiche](http://www.altroconsumo.it/guidepratiche)

